

*contrappunti*

## Ma il popolo è ancora sovrano?

In questo Paese si sta manifestando un fenomeno a dir poco inquietante innescato da una certa qual area politica che sembra aver dimenticato il significato della parola Democrazia. Ciò accade ogni qual volta che questi "paladini" della libertà e del diritto vengono smentiti dal Popolo Sovrano, che in questo Paese deve pur contare ancora qualcosa.

Lo scorso 13 febbraio siamo stati chiamati a votare per esprimerci sull'iniziativa contro le armi. Se la memoria non ci tradisce, la "partita" si concluse con una sonora sconfitta subita dalla "squadra" avversaria che ha dovuto ingoiare l'amaro boccone. Da quel giorno sono passati pochi mesi e, come si poteva prevedere, gli iniziativisti stanno tornando alla carica, grazie anche a certe manovre in atto al Consiglio Nazionale. Motivo di questa ennesima "crociata", lanciata dai soliti maestri del perbenismo di facciata, l'emotività che si manifesta nell'opinione pubblica quando accadono certi fatti: omicidi, suicidi, incidenti, purtroppo a volte commessi od occorsi tramite armi da fuoco. Quelli che si gettano dai ponti o dalle finestre, oppure morti sulle strade od ammazzati a calci e coltellate, non suscitano altrettanto interesse! Insomma ci risiamo e ad essere additate, messe sotto accusa, sono

le categorie che sappiamo: tiratori, cacciatori, collezionisti d'armi e, soprattutto, un nemico temibilissimo, da neutralizzare e abbattere assolutamente, l'Esercito. Colpevole, secondo questi pseudo garanti della nostra sicurezza, di permettere al cittadino-soldato di detenere a domicilio la sua arma militare e di svolgere con essa, se lo desidera, un'attività -il tiro sportivo- che nulla ha a che fare con la criminalità. Uno sport che coinvolge una parte importante della popolazione, gente civile che civilmente e pacificamente vive, nel rispetto del prossimo e della legge, malgrado il gran numero di armi da fuoco di cui dispone! Diciamo pure, un esempio soprattutto per quelle Nazioni dove possedere un'arma è praticamente impossibile!

A certe latitudini a noi assai vicine, le leggi sulle armi da fuoco sono severissime, eppure non riescono minimamente a scalfire l'intenzione di coloro che delinquono scientemente, trasformando spesso strade e piazze in scenari da far west -i recenti fatti di Ostia la dicono lunga-. La gente viene ammazzata con la stessa facilità con cui si schiaccerebbe una mosca e anche in fatto di suicidi non c'è da stare allegri! I cittadini di quei Paesi a noi assai vicini, non possono certamente

vantare la fiducia concessaci dallo Stato in fatto di detenzione e possesso di armi: una tradizione ben radicata ed un paese attaccamento a valori nei quali si riconosce ancora la maggioranza della popolazione. Ciò sembra dar fastidio ai nostri irriducibili, quanto salottieri pacifisti, soprattutto quando il Sovrano non li segue e quando, statistiche alla mano, la loro equazione (detenzione armi = delinquenza) li smentisce in maniera evidente. Allora si ricorre alla demagogia e non ci si lascia scappare l'occasione, ogni qual volta si verifica un fatto di sangue, di mettere in risalto che: "è stato commesso con un'arma da fuoco...", ancor meglio se d'ordinanza! La disinformazione era una strategia in auge in certi regimi autoritari di triste memoria. In quei "paradisi" ci si guardava bene dal mettere in dubbio o contestare l'esercito; sappiamo tutti, grazie a Solgenitsyn, qual è il significato del termine gulag! Sinceramente non sappiamo come reagirà il Popolo al lancio di un'ennesima, quanto inutile iniziativa contro la detenzione e il possesso di armi da fuoco: una cosa è certa, il dubbio di essere preso per i classici fondelli è più che legittimo, com'è legittimo chiedersi se il Popolo in questo Paese è ancora Sovrano!

FULVIO REGAZZONI, *Libertà e Valori.ch*